

Rassegna Stampa

25/04/2013



ATTIVITA' ECONOMICHE

Il Sole 24 Ore 9 PAGAMENTI PA, SI AMPLIA LA FASCIA DEGLI ENTI LOCALI 1

EGOVERNMENT E INNOVAZIONE

Il Denaro 16 NAPOLI, PARCHEGGI INTELLIGENTI: ARRIVANO I MOBILITY PASS RFID 2

NORMATIVA E SENTENZE

Il Denaro 23 INTERVENTI URBANI, GARE PUBBLICHE NUOVE REGOLE PER I SOTTOTETTI ABITABILI 3

SEMPLIFICAZIONE

Italia Oggi 35 DOCUMENTI, LA UE TAGLIA I COSTI 4

PUBBLICA ISTRUZIONE

Italia Oggi 24 INCARICHI ANCHE AI TECNICI PER INSEGNARE ALL'UNIVERSITÀ 5

TRIBUTI

Il Fatto Quotidiano 5 IL GUAIO DELL'IMU PRIMO OSTACOLO GROSSO COME UNA CASA 7

Il Giornale 8 L'ULTIMO REGALO DI MONTI: L'IMU DIVENTA DEFINITIVA 8

BILANCI

Il Sole 24 Ore 17 PA, CERTIFICATI PER TUTTI 9

Il Sole 24 Ore 17 RESTA UN GIORNO PER SALVARSI 10

Italia Oggi 23 P.A., PAGAMENTI PER TUTTI 11

ENERGIA

Il Denaro 17 IMPIANTO A BIOGAS: ENERGIA VERDE A CANCELLO ARNONE 12

La Repubblica 41 RINASCE IL MULINO SUL PO DARA' LUCE A CASE E SCUOLE 13

CRONACA

Metropolis 8 SCANDALO SISTRI. RIVOLTA AL SANTA CROCE 14

POLITICA

La Repubblica 12 IL PDL ALZA IL PREZZO: SUBITO VIA L'IMU 15

ECONOMIA

Corriere Della Sera 8 MA SUL PROGRAMMA PESA IL NODO IMU 16

Cronache Di Caserta 16 CONTI PUBBLICI, RAFFORZATO IL SETTORE ECONOMICO TASK FORCE PER IL RECUPERO DEI CREDITI DELL'ENTE 17

Il Mattino 8 I DATI EMERGENZA SUD: IN 35 ANNI IL DOPPIO DEI DISOCCUPATI 18

Il Mattino 34 LO SVILUPPO, L'INIZIATIVA CAMPANIA, PIOGGIA DI FONDI PER IMPRESE E INNOVAZIONE 19

APPALTI E CONTRATTI

Italia Oggi 24 ANAGRAFE DEI FLOP 20

Pagamenti Pa, si amplia la fascia degli enti locali

Carmine Fotina

Marco Mobili

ROMA

La formazione del nuovo governo è destinata ad allungare di qualche giorno il cammino parlamentare del decreto sui pagamenti della Pa ma, con i primi emendamenti a firma dei relatori, si entra comunque nel vivo. Tra le proposte di Giovanni Legnini (Pd) e Maurizio Bernardo (Pdl) trova spazio, come anticipato dal Sole 24 Ore del 19 aprile, la norma "salva Durc". L'emendamento dispone che ai fini dei pagamenti delle Pubbliche amministrazioni (enti locali, Regioni, ministeri) «l'accertamento della regolarità contributiva è effettuato con riferimento alla data di emissione della fattura o di richiesta equivalente di pagamento». In questo modo si dovrebbe spezzare il circolo vizioso in base al quale le imprese che non sono riuscite a tenere il passo dei contributi relativi al Durc a causa dei ritardati o mancati pagamenti dei committenti pubblici sarebbero di fatto escluse dal piano di saldo degli arretrati.

Pronto anche un emendamento che estende lo sblocco del patto di stabilità interno ai consorzi di gestione dei servizi pubblici, come gli Ato, alle unioni di Comuni e alle comunità montane che dovranno comunicare entro il 15 giugno al ministero dell'Economia i pagamenti che intendono effettuare nel 2013 e 2014. Su una copertura di 82 milioni per il 2013 e 118 milioni per il 2014, una buona parte (rispettivamente 58 e 96 milioni) arriverà dall'aumento delle aliquote su birra e alcol. Un terzo emendamento a firma dei relatori include tra i debiti per i quali nel 2013 è possibile l'allentamento del patto di stabilità, oltre a quelli riconosciuti al 31 dicembre 2012, anche quelli fuori bilancio «riconoscibili» a quella data.

L'esame di ammissibilità dei 662 emendamenti presentati dalle varie forze politiche ha portato al taglio di quasi metà

delle proposte. Salta, tra le altre, quella di Alberto Giorgetti (Pdl) che puntava ad introdurre un'accisa sui prodotti contenenti nicotina (ovvero le sigarette elettroniche). Possono invece procedere le proposte di modifica volte a rendere più preciso il processo di certificazione dei crediti. Inammissibili gli emendamenti sulla compensazione, anche se la partita è ancora aperta. «C'è bisogno di un confronto serrato con la Ragioneria generale dello Stato e con

il Governo – ha spiegato Legnini – perché la posizione rigorista va attenuata (entro i 40 miliardi) dato che il meccanismo della compensazione è utile per rendere più efficace, più spedito ed esigibile il provvedimento». Il compromesso potrebbe essere consentire un allargamento della compensazione tra crediti commerciali e debiti fiscali limitandolo a operazioni tra lo stesso livello di governo (Stato-Stato, enti locali-enti locali).

Ci sarebbero inoltre ancora

EMENDAMENTI

Inammissibili quelli su rifinanziamento della Cig e accisa sulle sigarette elettroniche. Pronta la norma «salva Durc»

spiragli per il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga iscritto in un emendamento di Cesare Damiano (Pd) con l'aumento di un miliardo dell'attuale cifra a disposizione. «Chiederemo la sospensione del giudizio di inammissibilità – ha detto lo stesso Legnini – in attesa di cercare le adeguate coperture finanziarie». Il nodo coperture attualmente blocca la strada anche a possibili interventi su Tares e Imu.

Napoli, parcheggi intelligenti: arrivano i mobility pass Rfid

Di **ANGELA MILANESE**

Gestione del traffico e controllo da remoto dei permessi di parcheggio: Napolipark, azienda partecipata per la mobilità urbana del Comune di Napoli, sceglie la soluzione Rfid based di Kiunisys per l'introduzione di Intelligent Transport Systems (ITS) anche nel capoluogo campano. La tecnologia Radio Frequency Identification, o di identificazione a radio frequenza, consente in maniera semplice e immediata di identificare e memorizzare, in ogni condizione, dati relativi ad autoveicoli in transito o sosta. L'Rfid sarà usata a Napoli per la gestione dei parcheggi, dei permessi di sosta di residenti e autobus turistici, mettendo in pratica modelli di smart mobility già utilizzati con successo in Italia e in altri Paesi, come Brasile e India ad esempio. Al posto dei permessi tradizionali, i tipici contrassegni cartacei o plastificati, sono forniti dei mobility pass Rfid, all'interno dei quali sono posizionati dei chip elettronici di piccole dimensioni, sviluppati dalla startup Kiunisys (in collaborazione con Liberologico), che consente agli operatori in strada di verificare tramite palmare l'abilitazione o meno del mezzo alla sosta.

Ogni badge erogato da NapoliPark è registrato sulla piattaforma INeS Cloud, a cui i mobile device/palmari sono collegati da remoto. La tecnologia INeS, ulteriore frutto del lavoro di Liberologico, offre la possibilità di elaborare dati in maniera flessibile, a seconda delle applicazioni, grazie ad un menù di oltre 200 funzioni e 100 report analitici utili a scegliere la configurazione più adatta alle mutevoli esigenze di una città in trasformazione.

L'Rfid può essere impiegata non solo nel controllo dei parcheggi, ma anche ai caselli autostradali, per le Ztl del centro storico, nelle aree a divieto di circolazione e in molti altri casi in cui è necessario applicare soluzioni Its.

Soluzioni efficienti che possono essere estese anche al controllo di pass per i disabili, al blocco del traffico, al ciclo dei rifiuti, alla gestione degli spazi pubblicitari in città, al rispetto dei passi carrabili, all'occupazione di suolo pubblico, al flusso dei turisti e molte altre situazioni. ●●●

Interventi urbani, gare pubbliche Nuove regole per i sottotetti abitabili

Di **ANTONELLA AUTERO**

Sul recupero abitativo dei sottotetti la Regione Campania gioca una partita decisiva. Sia da un punto di vista urbanistico che per quanto concerne il sostegno, in questo caso indiretto, alle aziende edili. Richieste da più parti, le modifiche alla legge regionale numero 15 del 2000, che regola la materia, arrivano con la legge Finanziaria appena approvata.

Mansarde abitabili

Il comma interessato è il 145, che definisce i nuovi parametri per poter ottenere l'abitabilità delle cosiddette mansarde. Il dispositivo stabilisce che "l'altezza media interna, calcolata dividendo il volume interno lordo per la superficie interna lorda, non può essere inferiore a metri 2,20. In caso di soffitto non orizzontale, fermo restando le predette altezze medie, l'altezza della parete minima non può essere inferiore a metri 1,40". Il resto del passaggio è particolarmente tecnico. "Gli eventuali spazi di altezza inferiore al minimo, da non computarsi ai fini del calcolo dell'altezza media interna, sono chiusi mediante opere murarie o arredi fissi e ne può essere consentito l'uso come spazio di servizio destinato a guardaroba ed a ripostiglio. In corrispondenza delle fonti di luce diretta la chiusura di tali spazi non è prescrittiva", si legge nella Finanziaria.

Nuova urbanizzazione

Via libera ai concorsi pubblici, a livello comunale, per selezionare i comparti e gli ambiti nei quali realizzare interventi di nuova urbanizzazione, trasformazione, sostituzione, rigenerazione o della riqualificazione urbana e territoriale". In questo caso, stabilisce la Finanziaria,

FINANZIARIA: COSA CAMBIA

- Annullamento concessione per progetti di finanza non conclusi
- Concorsi pubblici comunali per interventi di nuova urbanizzazione
- Nuovi contributi solo per interventi di recupero edilizio
- Nuove regole per abitabilità sottotetti

I Comuni possono attivare, con o senza preventiva manifestazione di interesse, un concorso pubblico mediante un bando ad evidenza pubblica, per valutare le proposte di intervento che risultino più idonee a soddisfare, anche con volumetria premiale, gli obiettivi di più rilevanti interessi pubblici e più elevati standard di qualità urbana ed ecologico ambientale definiti dal piano urbanistico (Puc). Al concorso possono partecipare tanto le imprese quanto i proprietari degli immobili situati nelle aree individuate dall'amministrazione comunale, che al termine della procedura stipula un contratto con gli interessati per la realizzazione degli interventi.

Contributi blindati

I destinatari di finanziamenti regionali concessi per recupero e costruzione di alloggi destinati alla vendita o all'assegnazione, in seguito a bandi pubblicati prima del decreto del 22 aprile 2008 del ministero delle Infrastrutture non decadono dalle agevolazioni concesse se destinano gli alloggi realizzati alla locazione a

canone convenzionato, permanente o a termine, alle famiglie collocate utilmente nelle graduatorie comunali per l'accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Nuovi finanziamenti: i paletti

Un altro passaggio importante della nuova legge Finanziaria regionale, in materia di urbanistica, stabilisce che la concessione di nuovi contributi o agevolazioni in favore di soggetti attuatori legittimati dalle leggi in vigore per il recupero e la costruzione di alloggi nella Regione Campania è consentita solo per interventi di recupero edilizio e non per quelli di nuova edificazione. Palazzo Santa Lucia ha 6 mesi di tempo per adottare, previa ricognizione degli interventi di nuova edificazione ammessi a contributo in esecuzione di bandi già pubblicati per i quali i lavori non sono iniziati nei termini previsti (o non sono proseguiti per impossibilità sopravvenuta, oppure per i quali comunque sussistono motivi di annullamento o di revoca del provvedimento di ammissione al contributo), una pronuncia di decadenza. Le risorse non assegnate vanno a incrementare il fondo regionale per l'edilizia pubblica. Per evitare l'annullamento dell'operazione le imprese possono provvedere alla delocalizzazione degli interventi. Il regolamento non interessa la "zona rossa", vale a dire l'area vesuviana.

Revoca del project financing

Norma particolarmente stringente per le imprese che hanno ottenuto concessioni per opere in project financing. Nel caso in cui, scaduti i termini previsti dall'accordo tra azienda e Regione, i lavori non siano stati completati scatta l'immediata revoca della concessione.

(6 - continua)

La proposta di regolamento della Commissione contro apostille e legalizzazioni

Documenti, la Ue taglia i costi

Riconoscimento automatico per i certificati nazionali

DI FRANCO ADRIANO

Non più timbri e bolli costosi per i documenti pubblici. La Commissione europea ha proposto ieri un regolamento per il riconoscimento automatico di una serie di documenti pubblici per facilitare la vita di cittadini e imprese. Muovendosi per tagliare la burocrazia in tutti gli stati membri. Nell'anno 2013 dedicato ai cittadini europei, i residenti Ue (12,6 milioni) e le imprese (7 milioni) che vivono e operano in uno Stato membro che non è il loro, potrebbero dunque non dover più esibire versioni legalizzate o traduzioni certificate di documenti ufficiali quando per esempio dovranno registrare una

casa o un'azienda, sposarsi o richiedere una carta di residenza. Per ora si tratta di una proposta di regolamento, ma si è realizzata una forte convergenza su questo insieme di norme. Dodici categorie di documenti pubblici (in cui non sono compresi i titoli di studio, sottoposti ad altra normativa), nome, matrimonio o convivenze, nascita, paternità e maternità, adozione, morte, residenza, cittadinanza e nazionalità, dati catastali, certificati antimafia e criminalità delle

aziende, diritti della proprietà intellettuale o documenti provanti l'assenza di precedenti penali, saranno automaticamente esentati dalle formalità quali le apostille e legalizzazioni che sono attualmente richieste per circa 1,4 milioni di documenti all'interno dell'Europa ogni anno. Con un conseguente risparmio fino a 330 milioni di euro. Senza contare il risparmio di tempo per tutti e le complicazioni che possono essere evitate. Attualmente i cittadini che si trasferiscono in un altro stato membro devono spendere un sacco di denaro perché i loro certificati possano ottenere un riconoscimento. Ciò rappresenta un grave problema per coloro che devono operare all'estero. In particolare le imprese che operano attraverso i confini Ue nel mercato unico sono penalizzate nelle loro pratiche perché viene loro spesso richiesto di riprodurre documenti certificati quando operano fuori confine. Queste richieste, osservano dalla Commissione, risalgono a un'era in cui i Paesi riconoscevano un documento pubblico solo se proveniva dall'equivalente ufficio di un altro Paese. L'obiettivo ora è di fare in modo che, così come in Europa si ripone fiducia nelle sentenze della

Corte Ue, allo stesso modo gli uffici dovranno essere in grado di porre fiducia sull'ufficio del registro degli stati membri senza dover ricorrere al loro ufficio estero, al ministro della giustizia o altra autorità per rendere validi i documenti. La commissaria della Giustizia, Viviane Reding, sottolinea che «ogni volta che si attraversa un confine non è necessario che il proprio ufficio Esteri confermi che il passaporto sia davvero un passaporto - perché allora si dovrebbe richiedere questa conferma per un certificato di nascita? Quando ci si trasferisce all'estero, dover adempiere a queste formalità costose per poter stabilire che un certificato di nascita è davvero un certificato di nascita o semplicemente il dover fare uso di un certificato dell'azienda, crea un mal di testa da eccesso di burocrazia. Ho sentito innumerevoli storie», continua Reding, «sulle scocciature cui si è andati incontro per soddisfare queste richieste incomprensibili. Oggi la commissione sta facendo passi in avanti per semplificare la vita delle persone e delle aziende nel riconoscimento dei diritti per i loro spostamenti nell'Europa».

—©Riproduzione riservata— ■

Incarichi anche ai tecnici per insegnare all'università

Anche il personale tecnico amministrativo delle università deve avere la possibilità di ottenere incarichi di insegnamento (anche gratuito) da parte delle università stesse. Lo ha sancito la Corte costituzionale con la sentenza n. 78 depositata ieri, che dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 10, della legge 4 novembre 2005, n. 230 (Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari e delega al governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari). Il divieto introdotto dalla norma impugnata, successivamente abrogata dall'art. 29, comma 11, lettera c), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è diretto – osserva la Corte – esclusivamente nei confronti di una particolare categoria di dipendenti pubblici, nell'ambito delle diverse categorie dei dipendenti delle università, quale si configura il personale tecnico amministrativo, e non già nei confronti di una categoria generale. «Siffatta evidente diversità della disciplina di medesime categorie di dipendenti pubblici, sottoposti, tra l'altro, ai fini dell'eventuale svolgimento dell'incarico di insegnamento, all'ordinario regime autorizzatorio (...) non appare riconducibile ad alcuna ragionevole ratio giustificatrice, ed anzi risulta manifestamente irragionevole», osserva la Consulta, ricordando di avere «costantemente censurato norme discriminatrici di determinate categorie di dipendenti pubblici o privati per effetto di trattamento irragionevolmente differenziato», anche in specifico riferimento alle diverse categorie di dipendenti pubblici delle università.

Lombardia bocciata sul fai-da-te nelle assunzioni nella scuola - Con la sentenza n. 76 depositata ieri, la Corte costituzionale ha poi dichiarato illegittima una norma della regione (art. 8 della legge 7/2012) la quale, al fine di realizzare l'incrocio diretto tra la domanda delle istituzioni scolastiche autonome e l'offerta professionale dei docenti, prevedeva a titolo sperimentale, nell'ambito delle norme generali o di specifici accordi con lo Stato, per un triennio a partire dall'anno scolastico successivo alla stipula, che le istituzioni scolastiche statali potessero organizzare concorsi differenziati a seconda del ciclo di studi, per reclutare il personale docente con incarico annuale necessario a svolgere le attività didattiche annuali e favorire la continuità didattica. La norma prevedeva anche che fosse ammesso a partecipare alla selezione il personale docente del comparto scuola iscritto nelle graduatorie provinciali ad esaurimento. Secondo la Corte, però, in tal modo la Regione dispone in merito all'assunzione di una categoria di personale, appunto quello docente, che è inserito nel pubblico impiego statale: nell'attuale quadro normativo il personale scolastico è alle dipendenze dello Stato e non delle singole Regioni. Ne consegue che ogni intervento normativo finalizzato a dettare regole per il reclutamento dei docenti non può che provenire dallo Stato, trattandosi di norme che attengono alla materia dell'ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato.

Manovre fiscali delle regioni - Con la sentenza n. 77, depositata sempre ieri, la Corte costituzionale ha infine bocciato alcune disposizioni della provincia autonoma di Bolzano, tra cui una (art. 9, comma 1, della legge 15/2011 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014-Legge finanziaria 2012») relativa alla possibilità che «fermo restando il termine previsto dall'ordina-

mento regionale per l'approvazione del bilancio di previsione dei comuni, questi possono adottare provvedimenti in materia tributaria e tariffaria anche dopo l'adozione del bilancio di previsione, limitatamente alle materie sulle quali sono intervenute modificazioni legislative per l'anno di riferimento, ovvero altri atti normativi che incidono sulle modalità di applicazione del tributo o della tariffa». Secondo la Corte è troppo generico il riferimento a «provvedimenti in materia tributaria e tariffaria», il cui novero, pertanto, non è riducibile soltanto ad una determinata tipologia di intervento, e la formulazione non permette di giungere all'interpretazione selettiva auspicata dalla provincia, secondo cui la norma riguarderebbe i soli provvedimenti di conformazione alle modifiche legislative sulle modalità di applicazione di aliquote e tariffe. «Sicché», osservano i giudici, «la norma impugnata, in forza della portata prescrittiva che emerge pianamente dalla sua formulazione, è tale da consentire, anche senza vincoli quantitativi, la modifica di aliquote e tariffe oltre i termini di approvazione del bilancio di previsione, (...) in contrasto con il principio di contestualità tra bilancio di previsione degli enti locali e fissazione di aliquote e tariffe desumibile dal comma 16 dell'art. 53 della legge n. 388 del 2000».

Il guaio dell'Imu primo ostacolo grosso come una casa

GRILLI E MONTI PROVANO A RENDERE DEFINITIVA
LA TASSA, MA ORMAI A DECIDERE È IL PARLAMENTO

di **Marco Palombi**

La dimostrazione che gli ultimi mesi sono passati invano? Al centro del dibattito politico c'è ancora l'Imu.

Martedì sera il quasi ex governo Monti ha presentato nelle commissioni speciali di Camera e Senato una variazione al Documento di economia e finanza (Def) - il testo in cui sono scritti tutti i saldi del bilancio pubblico per il prossimo triennio - che ha fatto assai irritare i partiti, soprattutto il Pdl, e rischia di mettere in seria difficoltà Enrico Letta nelle trattative per il nuovo esecutivo. Perché? Il ministro Vittorio Grilli ha messo nero su bianco che l'Imu resterà così com'è anche dopo il 2015. Piccola spiegazione: quando, col cosiddetto decreto Salva-Italia (dicembre 2011), i tecnici crearono la nuova imposta, scrissero che era una "sperimentazione" triennale. Conseguentemente il Def arrivato alle Camere tracciava due scenari per i conti pubblici: uno con l'Imu confermata e uno senza. Ebbene, nella variazione di martedì lo scenario senza imposta scompare: il futuro dei nostri conti pubblici - un documento che viene consegnato a Bruxelles e su cui si basano gli accordi in sede europea - prevede che l'Imu pesi indefinitamente sulle tasche degli italiani.

IL RISULTATO è che così

Monti e Grilli possono sostenere - ammesso ma non concesso che i numeri su crescita ed entrate siano veri - che il loro governo ha quasi centrato il pareggio di bilancio strutturale sul lungo periodo (quasi perché, dal 2015, servirà comunque una correzione dello 0,2% del Pil l'anno).

Ovviamente il prossimo governo, qualunque esso sia, ha tempo e modo di contraddire l'ultimo atto macroeconomico dei suoi predecessori, ma l'ossessione burocratica per i parametri di bilancio di Monti e soci s'è infilata come una spada nella carne molle del governissimo prossimo venturo. Da quando è arrivata in Parlamento la nota di variazione al Def, infatti, il Pdl ha ricominciato a battere sull'Imu. Ieri un fuoco di fila di dichiarazioni ha messo la cancellazione dell'imposta sulla prima casa (con relativa restituzione di quella pagata nel 2012) tra i punti irrinunciabili per un sostegno al prossimo esecutivo. Il senatore siciliano Antonio D'Alì, assai attivo in commissione speciale in questi giorni, ha esplicitamente legato la questione alla nascita dell'esecutivo Letta: "Questa stabilizzazione dell'Imu, nell'attuale delicato passaggio politico, la riteniamo una forzatura, un'inopportuna ingerenza sulla strada della formazione del nuovo governo". Anche Bruno Tabacchi, dall'altro lato, vede il rischio: "Facciamo rapidamente il governo e lasciamo

perdere le promesse della campagna elettorale".

LA VALANGA, però, ormai è partita e a rischio c'è lo stesso voto sul Def: "Questo testo ci potrebbe spingere verso il non voto", insiste D'Alì. Il ministro Grilli ha tentato di spiegare che la nuova formulazione è stata richiesta da Bruxelles: "La Commissione Ue ha detto che il Def non può andare in giro con due tendenziali" e "il nostro è quello che prevede la non

abolizione dell'Imu: ci saranno aggiustamenti, ma la cosa importante è che entrate programmate non spariscono nel nulla". Insomma, dice la Ue che quei soldi bisogna tirarli fuori. Peccato che la mossa del governo sia alla base di un cortocircuito che ora dovrà coinvolgere proprio l'Unione europea. Il Def infatti va approvato e inviato a Bruxelles entro il 30 aprile, ma pare che non sarà possibile: se il Senato ha confermato che il voto avverrà entro martedì, alla Camera non ci pensano nemmeno. Pierpaolo Baretta (Pd), uno dei due relatori, sostiene che bisogna "confrontarsi con il nuovo ministro dell'Economia": questo Def, infatti, blinda i saldi di finanza pubblica per i prossimi anni a tal punto che per qualunque iniziativa servirà una manovra. Soluzione? Voto lunedì 6 maggio. E Grilli? Come ultimo atto, dovrà chiedere una proroga sulla consegna a Bruxelles.

L'ultimo regalo di Monti: l'Imu diventa definitiva

*Nel testo finale del Def entra la conferma dell'imposta, una tegola sul nuovo governo
E peggiorano i dati Istat sulla disoccupazione: quella giovanile tocca il record dal '77*

Antonio Signorini

Roma Addio con trappola di Mario Monti e Vittorio Grilli oppure il cedimento a un pressing europeo, in cambio della fine della procedura di infrazione contro l'Italia. Comunque sul cammino appena iniziato di Enrico Letta è piombato un regalino sgradito, l'ultimo del governo tecnico uscente.

Il ministero dell'Economia lunedì sera ha modificato in corsa il Def, il Documento di economia e finanza che era stato approvato il 10 aprile. La prima versione prevedeva per i prossimi anni, due scenari diversi. Uno con la scomparsa dell'Imu, secondo le leggi vigenti, a partire dal 2015. Il secondo la riconferma dell'imposta municipale unificata e delle relative entrate.

Nella correzione è rimasto solo quest'ultimo «tendenziale». Quindi, dal punto di vista dei conti, l'imposta municipale diventa permanente. E si dà per scontata la riconferma, anche quando la sperimentazione terminerà, dell'Imu o di un'altra imposta che porti le stesse risorse.

La ragione l'ha spiegata il mi-

nistro dell'Economia. «La Commissione Ue ha detto che non si può andare in giro con due tendenziali». Grilli non ha spiegato perché sia stata scelta proprio l'ipotesi che prevede la conferma dell'Imu. Dal punto di vista dei rapporti con Bruxelles è sicuramente lo scenario più tranquillizzante, ma da quello politico il nuovo Def rende tutto molto più complicato.

Perché l'abolizione dell'imposta, perlomeno sulla prima casa, è un punto qualificante del centrodestra e in particolare del Pdl, che si appresta a sostenere un governo guidato dal Pd Enrico Letta.

Dal punto di vista dei conti cambia poco: in ogni caso, si dovrà coprire le mancate entrate dell'Imu. Ma con un Def che prevede esplicitamente la sua riconferma, ci sarà bisogno di dare più rassicurazioni alla Commissione europea. Anche nel caso, più probabile, che si scelga non di abolire del tutto l'imposta, ma solo di modificarla. Ad esempio escludendola del tutto sulla prima casa o attenuando l'inasprimento della percentuale di rendita catastale sulla quale è calcolata (nella versione Monti passata dal 105% al 160%). Anche in questi casi, il nuovo governo dovrà rendere conto alla Commissione europea, pena la conferma della procedura per deficit eccessivo.

«È materia del prossimo governo», hanno precisato i relatori del decreto sui debiti della pubblica amministrazione. Una preoccupazione in più, insomma, per Letta. Che si ritroverà ad affrontare anche altre emergenze come il rifinanzia-

mento della cassa integrazione e la crescente disoccupazione. Problema strutturale, come ha certificato ieri l'Istat. In 35 anni l'istituto di statistica ha stimato quasi un milione e mezzo di disoccupati in più dal 1977 a oggi.

In particolare quest'anno abbiamo battuto il record della disoccupazione giovanile che risale proprio al '77. Il tasso dei senza lavoro tra 15 e 24 anni l'anno scorso ha toccato il record assoluto al 35,3%, il livello più alto da 35 anni.

L'Istat ha confermato anche la gelata dei consumi. Il nono calo congiunturale consecutivo. Rispetto all'anno scorso sono diminuiti del 4,8%, in particolare quelli dei beni non alimentari. Un segnale di come la crisi sia ormai entrata nella vita delle famiglie italiane. Ma anche un ulteriore campanello d'allarme per i conti pubblici. Le entrate fiscali, che sono già crollate, diminuiranno ulteriormente quest'anno. E renderanno più difficile centrare il pareggio di bilancio.

Sblocca-debiti. Circolare della Ragioneria: rischio sanzioni per ragionieri e direttori generali in sanità

Pa, certificazioni per tutti


L'obbligo riguarda anche le Regioni con piani di rientro e le Asl

Gianni Trovati
MILANO

L'obbligo di accreditarsi alla piattaforma elettronica dell'Economia riguarda tutti gli enti territoriali, comprese le Regioni sottoposte a piani di rientro che prevedono operazioni sul debito e tutti gli enti del servizio sanitario. Le sanzioni per chi non si accredita entro il 29 aprile (responsabilità dirigenziale e disciplinare, e 100 euro di taglio allo stipendio per ogni giorno di ritardo) colpiranno i responsabili finanziari nelle Regioni, nelle Province e nei Comuni, a meno che sia lo stesso ente territoriale a indicare un'altra figura di riferimento, mentre in sanità riguarderanno i direttori generali; tocca a loro abilitare l'ente alla piattaforma, dopo di che potranno indicare i dirigenti accreditati per rilasciare le certificazioni.

Con la circolare 19/2013, firmata ieri da Mario Canzio, la Ragioneria generale dello Stato detta le istruzioni operative per una delle prime scadenze-chiave previste dal calendario del decreto sblocca-pagamenti, cioè l'obbligo di accreditarsi alla piattaforma elettronica di **certificazione dei crediti** da parte delle tante amministrazioni che non l'hanno fatto dopo i quattro provvedimenti con cui l'anno scorso è stata avviata la macchina. Proprio la durezza delle sanzioni, che incidono direttamente sul trattamento economico dei dirigenti e possono arrivare a colpire anche la retribuzione annuale di risultato (lo prevede l'articolo 21 del decreto legislativo 165/2001, che per i casi più gravi di responsabilità dirigenziale contempla anche la revoca dell'incarico), denuncia l'importanza strategica assegnata alla certificazione, che rappresenta un passaggio essenziale per il censimento puntuale dei debiti pubblici. In questo contesto il secondo passaggio fondamentale sarà costituito dall'elenco puntuale dei debiti esigibili al 31 dicembre scorso, che gli enti

dovranno inviare all'Economia tramite la stessa piattaforma tra il 1° giugno e il 15 settembre prossimi. Le istruzioni su questa seconda procedura, ricorda la Ragioneria, saranno diffuse entro maggio, ma già la circolare 19 comincia ad affrontare il tema: in questo caso le sanzioni per ritardi o errori nella comunicazione dei dati (responsabilità dirigenziale e disciplinare, mentre non è previsto il taglio da 100 euro al giorno) colpiranno con un raggio più ampio, perché riguarderanno tutti «i dirigenti abilitati a operare sulla piattaforma», e non più soli responsabili finanziari o direttori generali. La nuova procedura di certificazione, spiega poi la circolare, non annulla del tutto i vecchi strumenti, perché i creditori potranno continuare a presentare istanza di certificazione secondo le regole del Dm del 25 giugno 2012 (evitando però ovviamente doppie compensazioni dello stesso credito, perché la nuova procedura permetterà di distinguere i debiti già certificati e compensati). Dopo l'invio degli elenchi, i creditori potranno segnalare l'assenza o l'errore sui dati che li riguardano, e chiederne la correzione. In caso di mancato riscontro entro 15 giorni, il creditore potrà accedere alla stessa piattaforma elettronica per chiedere la nomina di un commissario ad acta.

 @giannitrovati

gianni.trovati@ilsole24ore.com

Enti in difficoltà. Accredito difficile

Resta un giorno per «salvarsi»

Oggi è festa, per cui c'è solo domani per tagliare in tempo il traguardo di accreditarsi alla piattaforma elettronica dell'Economia per la certificazione dei crediti ed evitare le penalità previste per chi arriva lungo. Proprio i rischi sullo stipendio (100 euro di penalità per ogni giorno di ritardo) contribuiscono ad agitare i responsabili finanziari degli enti locali; che, secondo le segnalazioni giunte in questi giorni al Solc 24 Ore, si trovano ad affrontare più di un inciampo nel sistema web allestito dal ministero.

C'è il responsabile finanziario di un Comune in provincia di Torino, che con i suoi 1.700 abitanti ha appena debuttato nelle regole del

Patto di stabilità, che il 10 aprile si è attivato per accreditarsi, ha atteso vanamente per dieci giorni la mail di conferma e poi, dopo una peregrinazione telefonica fra gli

IRISCHI

Ai responsabili finanziari che saranno inadempienti saranno tolti dallo stipendio 100 euro ogni 24 ore di ritardo

uffici di Via XX Settembre, si è sentito consolare per il fatto di non essere «gli unici ad avere questo problema». Al collega dell'hinterland di Milano, invece, la mail è arrivata, ma spiegava che il proce-

dimento non era stato completato per la mancanza di qualche tassello. Dopo un plurimo scambio di mail con gli uffici ministeriali, il Comune ha ritentato la sorte, ma la risposta ieri non era ancora arrivata. In qualche caso, poi, il viaggio nel dedalo informatico rischia di essere pericoloso ma inutile, perché c'è anche chi ha utilizzato i primi mesi dell'anno per saldare i vecchi debiti e non ha conti in sospeso da certificare: anche lui, però, deve arrivare in tempo per evitare la tagliola. Mobilitare e gestire migliaia di uffici in pochi giorni non è certo un'impresa semplice, ma qualcuno rischia di rimanere scottato.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli emendamenti dei relatori al decreto. Durc retrodatato e certificazioni con silenzio-assenso

P.a., pagamenti per tutti

Debiti fuori bilancio, consorzi, unioni: dl a maglie larghe

DI FRANCESCO CERISANO
E CRISTINA BARTELLI

Fuori dal patto di stabilità anche i pagamenti dei debiti fuori bilancio degli enti locali e dei debiti certi, liquidi ed esigibili accumulati dai consorzi locali, dalle unioni di comuni e dalle comunità montane. La possibilità prevista dal dl 35/2013 non sarà limitata, dunque, solo a comuni e province, ma abbraccerà anche le forme associative degli enti locali per le quali è prevista una tabella di marcia tutta particolare: entro il 15 giugno (per comuni e province la dead line è invece il 30 aprile) consorzi, unioni e comunità montane dovranno comunicare mediante il sistema web della Ragioneria dello stato gli spazi finanziari di cui necessitano. I pagamenti saranno autorizzati entro il prossimo 5 luglio con decreto del Mef, mentre per comuni e province resta ferma la data del 15 maggio. L'ampliamento della platea di enti che potranno onorare i propri debiti con le imprese avrà un costo tutto sommato contenuto: 82 milioni di euro per il 2013 e 118 per il 2014. Soldi che saranno reperiti dall'aumento delle tasse sulla birra e sui prodotti alcolici intermedi. Anche se la misura, piuttosto insolita, ha tutta l'aria di essere una copertura formale inserita nell'emendamento sui consorzi per evitare che venisse cassato per mancanza di copertura.

Sono alcune delle novità contenute negli emendamenti al dl 35 depositati dai relatori **Maurizio Bernardo (Pdl)** e **Giovanni Legnini (Pd)** in commissione speciale alla camera. La commissione presieduta da **Giancarlo Giorgetti**, ha iniziato ieri l'esame degli oltre 650 emendamenti, bocciandone ben 296 per

estraneità di materia. Ma la partita delle modifiche non è ancora chiusa perché come chiarito da Legnini a Italia-Oggi «ulteriori proposte potranno essere presentate dai relatori dopo aver sentito il nuovo governo». E proprio gli input che verranno dall'esecutivo che il premier incaricato **Enrico Letta** si accinge a firmare potranno determinare lo slittamento dal 6 al 13 maggio dell'approdo in aula del provvedimento.

Per il momento dagli emendamenti dei relatori è rimasto fuori il capitolo delle compensazioni. Tutte le proposte correttive presentate sul punto, infatti, sono state dichiarate inammissibili. Anche se Legnini non si perde d'animo: «ci impegneremo per trovare una soluzione che preveda il rafforzamento dell'istituto e il rispetto del margine dei 40 miliardi per la copertura».

Nessuna novità invece, almeno per il momento, dal fronte della fiscalità locale. Le norme in materia di Imu e Tares contenute nel dl 35 non saranno oggetto di modifica. «Non è questa la sede perché sarà tra i punti programmatici del nuovo governo», ha spiegato Legnini.

Tornando invece alle proposte dei relatori (tutte hanno superato indenni il vaglio di ammissibilità) si conferma la retrodatazione del Documento unico di regolarità contributiva (Durc) alla data di scadenza del credito maturato nei confronti della pubblica amministrazione.

Mentre, come detto, saranno esclusi dal patto di stabilità anche i pagamenti dei debiti fuori bilancio riconosciuti entro il 31/12/2012 o che entro tale data presentavano i requisiti per il riconoscimento ai sensi dell'art. 194 del Tuel (dlgs 267/2000).

E non si tratta dell'unico

ampliamento della nozione di debito rilevante ai fini del decreto. La categoria ingloberà infatti anche gli interessi di mora fissati nella misura dell'8,75% dal dlgs 192/2012 che ha recepito in Italia la direttiva europea sui ritardi nei pagamenti. E anche le obbligazioni derivanti da somministrazioni, prestazioni professionali, forniture e appalti saranno considerate debiti ai fini del decreto.

E ancora, arrivano modifiche anche alla vecchia normativa sulla certificazione dei crediti contenuta nel dl 185/2008. Nell'elenco di enti tenuti alla certificazione dei debiti nei confronti delle imprese, oltre a regioni, enti locali ed enti del servizio sanitario nazionale, trovano posto anche gli Ato. Inoltre, viene espressamente previsto che le certificazioni debbano essere rilasciate anche in relazione a debiti fuori bilancio. Ma la novità più importante riguarda l'adozione di una procedura di silenzio-assenso per la certificazione dei crediti. Scaduto il termine di 30 giorni dalla ricezione della domanda di certificazione, se le amministrazioni debitorie non hanno provveduto (dando o negando l'assenso) la certificazione si intenderà comunque rilasciata. La versione precedente della norma (art. 9 del dl 185/2008) prevedeva la nomina di un commissario ad acta con oneri a carico dell'ente.

Impianto a biogas: energia verde a Canello Arnone

Di **ANGELA MILANESE**

Il Comune di Canello Arnone in provincia di Caserta investe sul biogas agricolo. Modello di partenza è il progetto di ricerca Biogastiger, finanziato dal ministero bavarese dell'Economia, Infrastrutture, Trasporti e Tecnologie nell'ambito del programma di sostegno BayInvent, che mira a realizzare un impianto compatto e modulare che utilizzi efficacemente i materiali di scarto agricoli e zootecnici. Ciò che contraddistingue il progetto è la particolare struttura costruttiva: le dimensioni ridotte e la tra-

sportabilità consentono di trasferire l'impianto da una località all'altra, a seconda delle esigenze e della disponibilità delle materie prime per la trasformazione del biogas in energia termica. Generalmente i tradizionali impianti a biogas dopo l'allestimento restano vincolati alla località prescelta per tutta la loro vita operativa. Biogastiger, invece, per la flessibilità della sua struttura, si presenta come un impianto modulare e trasportabile "Biogastiger rappresenta una risposta efficace al miglioramento ed alla valorizzazione del settore

agro-industriale, nonché alla tutela dell'ambiente nel rispetto della normativa sui nitrati e nell'ambito di una politica di sviluppo sostenibile dell'intero territorio", spiega il sindaco di Canello Arnone Pasqualino Emerito. Ieri la presentazione e la promozione del progetto quale opportunità di investimento sul territorio. Il primo cittadino ha incontrato per l'occasione l'ideatore e progettista del Biogastiger, Pierre Haider, e i partner del progetto Fickert & Winterling Maschinenbau GmbH, Jorg Kraus e Harald Seeberger. ●●●

Rinasce il Mulino sul Po darà luce a case e scuole

JENNER MELETTI

AMEZZANI (Parma) arrivano anche i bambini, a guardare lo strano mulino del Po. «Papà, sembra un carro armato, con tutti quei cingoli». Il papà è preparato come una guida ai musei. «Vedi, quelle pale vengono mosse dalla corrente e con una puleggia fanno girare un pignone che muove un motore... E così il Po ci dà anche la luce elettrica». Tronchi, bidoni di ferro, taniche di plastica e schiuma sporcano le acque arrivate dalle montagne piemontesi e anche dall'Appennino, perché il torrente la Parma entra



nel grande fiume trecento metri prima del mulino. «Io credo — dice il sindaco di Mezzani, Romeo Azzali — che costruire una cosa

“È un atto di riconciliazione fra la gente e il fiume che ha spesso creato devastazioni”, dice il sindaco

come questa sia un atto di riconciliazione, fra la gente e il fiume. Il Po ci ha dato tanto, in passato. Ma ci sono state anche le piene disastrose. Molta gente se n'era andata, dopo la devastazione del 1951. Nel 2000 il fiume è arrivato all'argine maestro ed è tornata la paura. Adesso abbiamo rinforzato gli argini, ci sentiamo più sicuri. E possiamo tornare a parlare con questo nostro amico, dopo tanti anni di diffidenza».

Il nuovo mulino del Po sembra davvero un carro armato. Ventuno pale fatte girare dalla corrente danno energia a un motore in grado di produrre almeno 20 KW. Potranno illuminare un paio di scuole o una decina di case. «Per ora — dice il sindaco — è un esperimento. Ma è importante perché in Europa nessuno ha costruito

un impianto come questo, che produce energia pulita con energia pulita. Non c'è bisogno di dighe, di canaloni, di cemento. È per questo che quando sono venuti da me gli inventori di questo “mulino elettrico” e hanno chiesto di metterlo nella nostra acqua, ho detto subito sì».

Il mulino è stato messo nel Po la settimana scorsa e poi è stato riportato sulla riva per essere “calibrato”. «Tornerà in acqua al più presto e più leggero. Adesso pesa 15 tonnellate». Valter e Wolfgang Abelli, padre e figlio, sono gli inventori del mulino che fa luce. «Ci ho lavorato due anni — dice il padre — cercando un progettista e un finanziatore. Il progettista l'ho trovato subito ed è il perito Riccardo Camellini, esperto di macchine per luna park. In fondo, il nostro mulino somiglia a una montagna russa. Alla fine ho trovato anche il finanziatore: me stesso. Centocinquanta mila euro già spesi, ma da sempre ho nella testa l'idea di sfruttare questa enorme massa d'acqua che scende a valle senza essere utilizzata. È una ricchezza che ci sfugge. L'energia idroelettrica è già usata in montagna, ma là occorrono dighe e altri sbarramenti: qui l'ambiente resta intatto, non si crea nessun ostacolo, nemmeno per i pesci».

C'erano migliaia di mulini, un tempo, sul Po. «L'idea l'ho avuta — racconta Valter Abelli — pensando proprio a quelle macchine che macinavano grano e mais. Quelli avevano però una sola pala mentre io ho voluto mettere tante pale in filiera, per raccogliere più energia». Il mulino è sostenuto da quattro grandi galleggianti in metallo. «Per trovare il giusto equilibrio — dice il tecnico Riccardo Camellini — e bilanciare la macchina, metteremo un po' d'acqua nei galleggianti, come si fa sui sommergibili». Ci sono griglie che proteggono il mulino da tronchi galleggianti e altri detriti. «Già nelle prime ore di prova abbiamo capito che servono griglie anche sotto il pelo dell'acqua». Il mulino è ancorato a un “plinto”, un blocco di cemento e acciaio, del peso di 150 quintali, messo sul fondo del fiume. «È

legato con una catena da nave. Quando ci sono le magre, la macchina si appoggia da sola al fondo del Po, sui propri “piedi”».

Arrivano anche gli anziani, in riva al fiume. Sono nati tutti qui intorno, in queste terre che hanno cominciato ad emergere solo dopo il 1.300. Ricordano bene quando si andava al fiume per “trovare la cena”. «Si metteva una nassa per le tinche o le anguille, si usava una lenza o si andava a pescare il pesce gatto con le mani, nell'acqua bassa delle lanche». Adesso ci sono soprattutto i siluri e grande Po è pieno di rifiuti.

«Io so bene — dice il sindaco Romeo Azzali — che Regioni ed Asl fanno i controlli sull'inquinamento ma paradossalmente noi sindaci che siamo sulle rive non veniamo informati. Ci diamo comunque da fare, per fare pace con

que. Siamo riusciti a trovare anche uno storione, purtroppo non in una nostra lanca ma in un allevamento. Puntiamo sul piccolo turismo, soprattutto sui bambini delle scuole. Abbiamo costruito anche una casetta di legno, con un bar e un ufficio, che in caso di piena si solleva sull'acqua».

La casetta è a pochi metri dal mulino. «Sarà un'attrazione in più, questa macchina che non fa rumore, non inquina e ci dà luce. Darsi appuntamento qui in riva è come dare la mano al nostro Po, un amico ritrovato».

Il Mulino sul Po

35-40 mila euro all'anno energia prodotta

produce energia per 10 case o 2 scuole

produce energia per 8000 ore all'anno

grate davanti per respingere i detriti del fiume

peso 150 quintali
lunghezza 12 metri
larghezza 6,3 metri

21 pale muovono un motore che produce 20 KW

150 mila euro il costo del prototipo

4 galleggianti

“È un impianto unico, pulito. Sembra una montagna russa, il progettista è un esperto di luna park”

il fiume. Abbiamo costruito un piccolo pontile, come Comune abbiamo una barca, il Sorriso, per legare sul fiume. Qui a fianco c'è la Parma Morta, antico alveo del torrente diventato una splendida oasi con aironi, pemici e farfalle rare. C'è anche un acquario, con sedici vasche, con tutti i pesci che una volta erano nelle nostre ac-

I genitori minacciano di non pagare più la retta di 170€ al mese. Per la maturità ne servono 550

Scandalo Sistri, rivolta al Santa Croce

Nella scuola, che Di Martino ha usato per moltiplicare soldi, si pagano 10 cent per una fotocopia

ALESSANDRA STAIANO
CASTELLAMMARE DI STABIA

Dieci centesimi per una fotocopia. Stessa cifra per un foglio protocollo. Gli studenti che frequentano il Santa Croce sono abituati a versare l'obolo per ottenere qualsiasi cosa nell'istituto paritario di Scanzano. I soldi sono troppo pochi si sono sentiti ripetere per mesi, anni, da chi quella scuola la gestisce dopo l'addio delle suore alcantarine che - circa 10 anni fa - passarono la mano. Spesso il riscaldamento non c'è, nei bagni la carta igienica non è una presenza fissa, ti racconta chi quella scuola la vive ogni giorno ma preferisce rimanere nell'anonimato. E poco importa che per frequentarla quella scuola le famiglie degli allievi versino 170 euro al mese. Mentre per tutta la pratica che porta all'esame di maturità bisogna sborsarne 550. Non esattamente una bazzecola. In questi tempi di crisi, poi.

Ma ora che dall'inchiesta sullo scandalo Sistri per cui è finito in cella l'imprenditore Francesco Paolo Di Martino, il 53enne divenuto il dominus dell'istituto paritario, si è scoperto che quella stessa scuola era usata come "società-cartiera" attraverso cui far girare fatture gonfiate e bonifici fantasmagorici, c'è chi ha detto basta.

Sono stati tantissimi i genitori che in questi giorni hanno chiesto spiegazioni presso la segreteria dell'istituto scolastico. Ovviamente senza ottenere risposte particolarmente soddisfacenti. "Si chiarirà tutto" - è il mantra che viene ripetuto a chi cerca di capire qualcosa di più. Il tentativo è quello di far continuare tutto in un clima di grande serenità. Come se nulla fosse successo. Ma qualcosa è successo, eccome: Di Martino a Poggioreale, ai domiciliari coloro che gli hanno fatto da

prestanome per la scuola. Soprattutto - ed è quello il dato che più fa infuriare i genitori - quelle cifre da capogiro transitate sui conti corrente della scuola, senza che gli studenti e le attività didattiche ne avessero beneficio. E' per questo che diversi genitori minacciano di non pagare la rete mensile fino alla conclusione dell'anno scolastico.

Che i soldi destinati al Santa Croce in quell'istituto non si siano mai visti è emerso dalle dichiarazioni dell'ex segretaria amministrativa ascoltata dagli inquirenti. Tra l'ottobre 2009 e il maggio 2010 all'istituto Santa Croce che arrivarono bonifici per complessivi 850 mila euro. Uno sproposito in appena sette mesi. Riferendosi a quei bonifici la segretaria spiegò: "Queste operazioni mi meravigliano molto in quanto non mi è mai capitato di vederle nel periodo in cui lavoravo alla contabilità. Prima di tutto perché l'importo è particolarmente elevato e mai è accaduto per il passato di fare operazioni simili. Ricordo che in genere si trattava di attività nell'ordine di poche decine di migliaia di euro. Mi sorprende anche che si tratti di operazioni dirette tra la Eldim (storica società di Di Martino ndr) e l'istituto Santa Croce". Parole che hanno acceso la rivolta - per ora silenziosa - dei genitori del Santa Croce.

Il Pdl alza il prezzo: subito via l'Imu

CARMELO LOPAPA

ROMA — La telefonata tra Enrico Letta e Silvio Berlusconi dura pochi minuti, è primo mattino e il Cavaliere sta per imbarcarsi per Dallas. Il vicesegretario Pd ha saputo nella notte dal Quirinale che sarà incaricato e preferisce sentire personalmente il leader Pdl, prima che quello si allontani due giorni dall'Italia. Al suo interlocutore Letta accenna all'intenzione di «dare spazio a facce autorevoli ma nuove» nel governo che dovrebbe avere «un orizzonte di almeno diciotto mesi». Berlusconi si limita a incoraggiarlo, a dirsi «contento per la scelta di Napolitano» alla quale anche lui in fondo ha «contribuito». Sul resto taglia corto, si vedrà, e decolla con l'airbus privato, destinazione Texas, dove oggi, unico italiano, parteciperà all'inaugurazione del *Presidential centre* voluto da George W. Bush, al fianco degli ex presidenti americani, di Barack Obama, di Tony Blair e Aznar.

Con i dirigenti di via dell'Umiltà tuttavia il Cavaliere ha ripreso i contatti già dal primo scalo in territorio Usa, in serata. E l'ordine di scuderia è stato secco: «Prima del mio ritorno non si fa alcun governo, dettiamo le condizioni, prendiamo tempo». Ed è una linea che ha subito prodotto frutti, dato che Enrico Letta ha spostato «entro domenica» il termine per l'allestimento della squadra. Berlusconi rientrerà in Italia domani pomeriggio, venerdì. Solo dopo, i giochi entreranno nel vivo, si farà sul serio per la lista dei ministri Pdl. Saranno un passaggio importante ma non risolutivo, dunque, le consultazioni alle quali Alfano e i capigruppo Schifani e Brunetta parteciperanno alle 18 di oggi a Montecitorio col premier in pectore.

La posta del resto il Cavaliere la sta alzando e parecchio. Le 48 ore che si è concesso negli States cadono a pennello per tirare la corda a distanza fino al limite della rottura. Ad Alfano, Verdini, Brunetta, Santanchè, Lupi riuniti in via dell'Umiltà e sentiti telefonicamente il messaggio è arrivato nitido: «Hanno preso tutto, anche il presidente del Consiglio, ora tocca a noi». E le condizioni fondamentali sono due: ministri di pari numero rispetto al Pd e in dicasteri chiave, per dare un «peso politico» all'operazione. Se-

condo, barra dritta sul programma fiscale sul quale ritiene di aver «vinto» le elezioni. In cima, sempre la restituzione e l'abolizione dell'Imu, «da portare all'agenda del primo Consiglio dei ministri». L'obiettivo realistico, spiega un ex ministro, è quello di portare Letta piuttosto alla riduzione dell'importo dell'Imu (Bersani era già disponibile) e rivenderla come successo minimo del Pdl. «Diversamente, torniamo a votare» ripetono in coro tutti i berlusconiani. E comunque, l'orizzonte dovrà essere più lungo dell'anno e mezzo ipotizzato dal premier. «O è un governo forte, politico, duraturo e capace — dice Angelino Alfano dopo l'incarico — oppure se si tratta di un governicchio semibalneare, lo faccia chi vuole». E Renato Schifani, a *Porta a porta*: «Non firmiamo cambiali in bianco, meglio discutere per trovare un'intesa». Che nel Pdl pochi danno per scontata.

Eppure, i to ministri impazziti in via dell'Umiltà, la voglia di saltare sul carro è tanta. Ministri di peso politico è stato tradotto nei Palazzi come la candidatura del segretario e dei capigruppo Schifani e Brunetta (oltre a Quagliariello già «piazato» alle Riforme). Ma Alfano non ha alcuna intenzione di lasciare la segreteria per un altro ruolo da numero due (vice), pur di prestigio. L'ex presidente del Senato, per il quale era circolata la casella degli Interni, smentisce: «Non sono candidato a nulla». Brunetta segnala Sviluppo, nonostante minacci il voto. Maurizio Lupi viene dato in rotta di collisione con il montiano Mario Mauro per la Famiglia. Main pole ci sono anche gli ex ministri: Mariastella Gelmini, Mara Carfagna, Annamaria Bernini, in rappresentanza di donne diversamente assenti, e poi Paolo Romani, Maurizio Sacconi. Giostra che gira all'impazzata. Alla fine, solo pochi di loro approderanno a Palazzo Chigi. Ma nulla si muoverà finché non tornerà il capo.

Ma sul programma pesa il «nodo Imu»

Lavoro, legge elettorale e costi della politica le priorità. Sgravi per le Pmi

ROMA — È la mancanza di lavoro la prima emergenza del programma al quale sta lavorando il presidente del Consiglio incaricato, Enrico Letta. Nel giorno in cui l'Istat ha certificato la disoccupazione giovanile record al 35,3% e il persistente calo dei consumi (-4,8% in un anno, le vendite al dettaglio) la questione economico-sociale diventa centrale. Ma accanto al capitolo economia, che si inserisce in quello più ampio del cambio della linea europea improntata a un eccesso di austerità, sul quale Letta intende impegnarsi, ci sarà anche il capitolo delle riforme istituzionali e della legge elettorale, anche questa un'emergenza, ma che richiede tempi più lunghi. Il programma sarà essenziale e punterà sui punti di convergenza possibili tra centrodestra e centrosinistra, evitando i temi sui quali c'è un chiaro disaccordo. Alcuni nodi saranno però inevitabili, come per esempio la sorte dell'Imu, e difficili da sciogliere. Il Pdl insiste sull'abolizione dell'Imu sulla prima casa e la restituzione di quanto pagato. Il Pd è per una rimodulazione, che esenti buona parte delle prime case, facendo pagare di più i grandi proprietari.

LAVORO - Il prossimo governo è chiamato innanzitutto a rifinanziare la cassa integrazione in deroga per dare un sussidio alle piccole imprese e ai settori non coperti dalla cig ordinaria e straordinaria (artigianato, commercio, servizi). Per il 2013 sono stati stanziati 1,7 miliardi, ma non bastano. Serve come minimo un miliardo in più. Che verrà trovato, perché la priorità è evitare tensioni sociali. In questo senso è in cantiere un provvedimento anche per gli esodati, quei lavoratori di aziende in crisi che rischiano di restare senza stipendio e senza pensione. Il governo Monti ha già previsto che 140 mila esodati possano andare in pensione con le vecchie regole, ma è necessario aprire un paracadute anche per i prossimi anni. Risolte le emergenze si affronterà la disoccupazione, partendo dai

giovani. Sia il Pd sia il Pdl sono d'accordo nell'azzerare il prelievo fiscale e contributivo sui neoassunti. La commissione di saggi che ha lavorato per il presidente della Repubblica ha suggerito il credito d'imposta per i lavoratori a basso reddito. Per le imprese potrebbero arrivare anche 7-8 miliardi in più di fondi per i pagamenti da parte della pubblica amministrazione.

MANOVRA - Un miliardo per la cig in deroga, 2 per evitare l'aumento a luglio dell'Iva dal 21 al 22%, che diventano 4 dal 2014. Quattro miliardi se si deciderà di togliere l'Imu dalla prima casa. Un miliardo se si cancellerà l'entrata in vigore a dicembre della Tares, la nuova tassa sui rifiuti. E poi ci sono da rifinanziare le missioni militari all'estero e la detrazione del 55% sulle ristrutturazioni. Una manovra sembra inevitabile, tanto più se si vogliono finanziare sgravi per le assunzioni dei giovani e sostegni per la piccola e media impresa, citata ieri dallo stesso Letta. Essa si potrà fare o coprendola tutta con tagli di spesa, ma sembra impossibile, oppure, almeno in parte, ottenendo una maggiore flessibilità da parte della commissione europea sul tetto del 3% per il deficit.

RIFORME - Sulla legge elettorale peserà il lavoro dei saggi che suggeriscono un compromesso su un sistema «in parte proporzionale in parte maggioritario», con un «alto sbarramento» ed «eventualmente un ragionevole premio di governabilità». E ritengono più coerente con la Costituzione la forma di governo parlamentare anziché quella semipresidenziale con elezione del premier. Più vicine le posizioni di Pd e Pdl sul taglio dei costi della politica, la riduzione dei parlamentari e sul superamento del bicameralismo perfetto. I saggi propongono una Camera politica di 480 deputati anziché 630 che dà la fiducia al governo e un Senato delle Regioni di 120 membri invece di 315.

Enrico Marro

Curti, la mole di lavoro non sarebbe stata gestibile con gli uomini a disposizione

Conti pubblici, rafforzato il settore economico

Task force per il recupero dei crediti dell'Ente

Dietrofront dell'esecutivo nella riforma del personale

CURTI (fr.pa.) - La riforma della macchina comunale non dava la possibilità al settore economico dell'amministrazione di portare avanti le operazioni necessarie alla redazione del bilancio il recupero dei crediti che il Municipio vanta. Per questo la giunta comunale è stata costretta al dietrofront rispetto alla prima delibera relativa alla riforma della macchina amministrativa, che redistribuiva i compiti tra gli uffici pubblici. L'esecutivo del primo cittadino **Domenico Ventriglia**, infatti, ha ritenuto non sostenibile, dopo aver ascoltato i responsabili dei vari settori dell'Ente, la mole di lavoro che sarebbe ricaduta sull'ufficio economico. La delibera precedente è stata quindi nuovamente modificata dall'esecutivo comunale che ha dato un personale aggiuntivo all'ufficio economico e al servizio di riscossione dei tributi. La lotta all'evasione fiscale, infatti, resta obiettivo prioritario per raggiungere un livello accettabile dei conti pubblici e garantire risorse nei capitoli di investimenti del prossimo previsionale. Per mantenere i servizi e risolvere le difficoltà del territorio, che necessita di lavori pubblici piuttosto onerosi, è indispensabile avere una task force che riesca a recuperare quante più risorse possibili e ad operare una spending review efficace nella spesa pubblica del Comune. La nuova composizione degli uffici entrerà in vigore già nei prossimi gior-

ni e da lunedì non ci sarà praticamente sosta nel lavoro di redazione del bilancio, sotto la guida dell'assessorato che si occupa dei conti pubblici. La squadra amministrativa è stata, quindi, ridisegnata con il personale qualificato nel settore economico, mentre la gestione del personale resterà sotto la guida dell'ufficio affari generali, dando la possibilità di una revisione delle mansioni all'interno dell'organico amministrativo. Il tour de force per approvare il bilancio entra nel vivo. L'obiettivo primario resta non appesantire le aliquote fiscali.

I dati

Emergenza Sud: in 35 anni il doppio dei disoccupati

1,4 milioni di senza lavoro in più, giovani record un risultato così negativo mai registrato finora

Alessandra Chello

Segni particolari: senza lavoro. Benvenuti al Sud. La roccaforte dei condannati al riposo forzato. Terra di promesse disilluse e di annunci flop. Dove la speranza è già morta da un pezzo sgretolata a colpi di numeri in rosso. E dove in 35 anni il tasso di disoccupazione è letteralmente raddoppiato. Il sogno di uno straccio di impiego resta quello più inseguito: dal 46,9% dei giovani. Una deriva senza fine. Che travolge in pieno il Mezzogiorno. Ma non risparmia il resto dello Stivale. Sì perché in tutta Italia l'esercito dei cacciatori di posti conta ormai 1,4 milioni di persone. La quota degli «under 25» a spasso tocca il record storico assoluto. La percentuale più alta dal 1977.

Lo rivela l'Istat. La fabbrica dei numeri ricostruisce le serie storiche. Macchina del tempo indietro di trentacinque anni. Amarcord amaro. Ecco che il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) con il 35,3% rilevato nel 2012 segna il livello più alto mai registrato nelle serie. Già: quasi quattro giovani su dieci cercano disperatamente un impiego. Erano solo due su dieci nel 1977.

Tutta colpa della crisi che ha dato la batosta finale agli scampoli di industria che ancora riuscivano a galleggiare nel mare insidioso della recessione. Ma anche le sbiadite politiche di sostegno all'occupazione giovanile spesso venute come interven-

ti taumaturgici, hanno la loro parte di responsabilità. Risultato: numeri da profondo rosso. E così il Sud estero fanalino di coda di una ripresa virtuale, porta i segni più evidenti della tempesta. Con un tasso di disoccupazione complessivo più che raddoppiato, arrivando al 17,2%, un livello ben superiore a quello registrato per l'intero Paese (10,7%, comunque il più alto dal 1999). Unico trend positivo quello della rivoluzione femminile. Una vera e propria ondata di donne si è riversata sul mercato del lavoro. La loro partecipazione negli ultimi trentacinque anni ha subito un'impennata. Oggi, rispetto al 1977, ci sono 3,3 milioni di impiegate in più, assunte soprattutto nel terziario come dipendenti. D'altra parte l'industria e l'agricoltura negli anni hanno aperto le porte sempre a meno persone. Intanto, tra i lavoratori maschi, però, l'occupazione maschile è scesa e così alla fine il tasso complessivo è risultato pari al 56,8%, cresciuto di soli 3 punti rispetto ad oltre trenta anni fa.

La crescita delle lavoratrici così, ha contribuito alla riduzione dell'inattività, ovvero la condizione di chi non lavora né è in cerca, arrivata sempre nel 2012 ai minimi. Ma la contrazione dell'area grigia dell'inattività, di per sé positiva, ha finito per pesare sulla disoccupazione, con i senza lavoro saliti da 1 milione 340 mila a 2 milione 744 mila in trentacinque anni. E tra coloro che sono a cac-

cia di un impiego non mancano gli stranieri. Infatti, secondo la nota del ministero del Welfare su lavoro e immigrati, diffusa dalla Uil, tra le persone che arrivano da fuori confine cresce non solo l'occupazione ma anche la disoccupazione e l'inattività.

Per la Cgil ora serve «cambiare le scelte sbagliate»: dopo che Letta ha accettato l'incarico di formare un nuovo governo, sarebbe «un segnale necessario che nelle prossime ore arrivino i confronti con le parti sociali». Sulla stessa linea l'Ugl, che avverte: «Si deve agire subito, a partire dall'adeguato utilizzo dei fondi comunitari». Mentre la Cisl aggiunge: «Il settore produttivo, il Mezzogiorno e i giovani hanno pagato il prezzo più alto della crisi economica degli ultimi cinque anni: se non ci sarà un cambio di rotta immediato nei prossimi mesi, l'Italia rischia una desertificazione industriale e di diventare un Paese che non dà più speranza ai giovani». Poi propone: «Servono interventi immediati per rimettere in moto l'economia, partendo dalle infrastrutture ancora troppo carenti soprattutto al Sud, ed investimenti pubblico-privati in innovazione e ricerca. Ma occorre ridare priorità al lavoro introducendo misure che restituiscano vitalità al mercato, come gli incentivi per le trasformazioni dei contratti flessibili in stabili, il ripristino dello sgravio contributivo totale sugli apprendisti anche per le imprese sopra i 9 addetti».

Lo sviluppo, l'iniziativa

Campania, pioggia di fondi per imprese e innovazione

Passera sblocca 190 milioni per le regioni del Sud

Gerardo Ausiello

Pronti 190 milioni di euro per aiutare le nuove imprese in Campania e nel Mezzogiorno. È tutto nero su bianco nel decreto firmato dal ministro per lo Sviluppo economico Corrado Passera, che verrà pubblicato nelle prossime ore sulla Gazzetta Ufficiale. Si tratta di due nuovi incentivi che mirano a incoraggiare le iniziative imprenditoriali nelle aree economicamente deboli e dove si sentono maggiormente gli effetti della crisi.

La prima misura, in particolare, punta a sostenere le aziende nei primi anni di attività abbattendo i costi di gestione: per questo possono accedere ai finanziamenti le imprese costituite da sei mesi ma anche le persone fisiche. Le agevolazioni riguardano tutto il Sud: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. Attraverso quest'intervento, previsto per la prima volta a livello nazionale, si potranno allora ridurre spese vive - come interessi sui prestiti bancari, affitti, quote di ammortamento di impianti - attraverso un contributo a fondo

perduto con un ammontare massimo di 200mila euro per società, che diventano 300mila euro nel caso di imprese innovative start up.

Tra le voci su cui si potrà risparmiare - ecco un'altra novità significativa - figurano anche i costi salariali del personale dipendente. Una scelta strategica, fanno sapere dal dicastero guidato da Passera,

Le misure Contributi per ridurre i costi delle nuove aziende In campo anche tutor

che intende espressamente favorire la creazione di nuovi posti di lavoro in territori dove si registrano percentuali record di disoccupazione. La seconda misura è invece rivolta al mondo digitale e dell'innovazione tecnologica nelle regioni dell'obiettivo convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia): accanto all'abbattimento delle spese di gestione, in questo caso si potrà accedere ad un contributo a fondo perduto, fino ad un massimo del 65 per

cento dei costi sostenuti, per la realizzazione di programmi di investimento. Si potrà inoltre richiedere il supporto di appositi tutor che aiuteranno gli imprenditori a muovere i primi passi nel loro percorso manageriale. Nel caso di società costituite da giovani o donne, infine, il sostegno dello Stato sarà ancora più significativo: il contributo concesso arriverà infatti a coprire il 75 per cento degli investimenti. Tutte azioni, queste, che secondo il ministro Passera rappresentano un'occasione irripetibile, da non sprecare. È quanto ribadito dall'esponente del governo Monti in una lettera inviata al presidente della

Fondazione IdIS, Vittorio Silvestrini, che ieri a Città della Scienza ha accolto giovani imprenditori decisi, nonostante le difficoltà, a lavorare per il loro territorio.

Gli aiuti Corsie preferenziali per giovani e donne: avranno maggiori risorse

In G.U. il dm. Liste decisive per possibili riutilizzi

Anagrafe dei flop

Opere incompiute in un elenco

Pagina a cura
DI GIANNI MACHEDA

Arriva l'anagrafe delle opere pubbliche incompiute. Una graduatoria nella quale saranno classificati in ordine di priorità, tenendo conto dello stato d'avanzamento raggiunto e di un possibile utilizzo alternativo rispetto a quello inizialmente previsto. Gli elenchi costituiranno così una base di partenza per decidere il completamento o il riutilizzo «ridimensionato» dell'opera o una destinazione diversa rispetto a quella originariamente prevista. Le regole sono fissate dal ministero delle infrastrutture con il decreto 13 marzo 2013, n. 42, pubblicato sulla *G.U.* n. 96 di ieri. Le opere interessate sono



quelle lasciate a metà per mancanza di fondi, cause tecniche, fallimento dell'impresa appaltatrice, mancato interesse al completamento da parte della stazione appaltante o semplicemente perché non più fruibili dalla collettività, perché, ad esempio, non collaudate entro i termini di legge. L'elenco anagrafe delle opere incompiute è istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed è diviso in due sezioni: opere di interesse nazionale e opere di interesse regionale e degli enti locali. Entro il 30 giugno di ciascun anno (per quest'anno entro fine ottobre) il Ministero delle infrastrutture e le regioni pubblicano le sezioni di rispettiva competenza dell'elenco, mentre entro il 31 marzo di ciascun anno, le stazioni appaltanti, gli enti aggiudicatori e gli altri soggetti

aggiudicatori individuano le opere incompiute di rispettiva competenza e trasmettono la lista delle opere individuate al Ministero o alla regione interessata. Per ogni opera pubblica incompiuta, sono indicati una serie di elementi informativi tra cui i soldi fino al momento spesi, la percentuale di avanzamento dei lavori rispetto all'ultimo progetto approvato, le cause che hanno comportato la mancata chiusura dell'opera e possibili soluzioni, la possibilità di utilizzarla per altre finalità. Le opere pubbliche, ai fini della decisione di cosa farne, sono classificate e collocate in ordine decrescente partendo da quelle incompiute per il mancato perfezionamento delle operazioni di collaudo per finire a quelle incompiute con stato d'avanzamento inferiore ai 4/5 dell'opera per le quali non è possibile prevedere un utilizzo anche ridimensionato rispetto alle previsioni del progetto iniziale e che quindi sono destinate a restare così come sono.

—©Riproduzione riservata— ■